Anno X. TORINO, Giovedì 17 Agosto 1876 Num. 227.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 17.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 17 AGOSTO 1876.

Il Papa elettivo.

Le questioni concernenti i dommi religiosi e la costituzione della Chiesa non infiammarono mai nei secoli scorsi gli animi degl'Italiani e se maggior vivezza si dimostrò a' nostri tempi per tali controversie egli è soltanto perchè s'intrecciarono colla questione politica. Il nostro popolo seguì generalmente la religione tramandatagli dagli avi, o per convincimento, o per calcolo, o per abitudine, e molti anche per indifferenza, giacchè, è inutile il dissimularlo, non si muta da molti di religione per mero calcolo, ma perchè la riforma, a ragione od a torto, è stimata buona. Di fatto que' pochi che nel secolo XVI aderirono alla riforma di Lutero andarono incontro a persecuzioni, alla morte e in ogni caso all'esilio. Ma, come abbiamo notato, niente di quell'ardore di proselitismo che si vide nell'Europa settentrionale, in Alemagna ed in Francia, accadde in Italia.

Il fervore religioso si ridestò trent'anni sono in Italia quando coll'elevazione al Papato del cardinale Mastai Ferretti si sperò, e non senza plausibile ragione, che il Supremo Gerarca avrebbe propugnato la libertà e la causa nazionale. Ne pareva il precursore Vincenzo Gioberti, quindi il favore, di cui la generazione presente può a mala pena formarsi un'idea, onde godè quel filosofo. E per una combinazione, a prima giunta strana, eppure naturalissima, il Papa era sfatato, proverbiato da coloro che del cattolicismo erano stati caldi sostenitori, quando esso si considerava come una molla del Governo assoluto, mentre i più ardenti ammiratori del Papa erano appunto i patrioti, coloro che maggiormente avevano deplorato la politica di Gregorio XVI e del cardinal Lambruschini.

Rotta la guerra coll'Austria, durando la fiducia che tra' suoi avversarii s'avesse pure ad annoverare il più potente per forza morale, il Pontefice, ne' cui consigli sedeva allora con Marco Minghetti l'Antonelli, riputato non meno liberale e sostenitore degli ordini costituzionali che i suoi colleghi, gl'Italiani si mantennero nella stessa disposizione d'animo. Pochissimi credevano alla prossima mutazione di cose, alla breccia che s'aperse, per non più chiudersi, fra il Papa sovrano temporale e i liberali. Le illusioni cessarono poco stante colla dichiarazione che il Papa non intendeva muover guerra al formidabile avversario dell'Italia. Imperversò poscia a Roma la rivoluzione, cui succedette una feroce reazione, suggellata coll'abrogazione dello Statuto spontaneamente accordato da Pio IX, il quale non si potè più mantenere sul soglio che grazie alle baionette straniere.

Non crediamo che dopo quei deplorabili fatti siansi mutati sostanzialmente gli animi degl'Italiani. L'antica religione fu sempre professata dalla grande maggioranza di essi, anche dopochè non servì più di scala al potere, onde, se scemò alquanto il numero de' suoi seguaci, possiamo dire che almeno essi siano più sinceri. La stampa trattò sovente le questioni attinenti ad essa, ma, come per lo innanzi, la polemica fu vivace soltanto quando toccava la politica. Da una parte adunque la sovranità temporale fu propugnata specialmente dai sostenitori dei principi deposti e generalmente dell'ordine di cose che sussisteva prima del 1848 e combattuta da coloro che anelavano all'unificazione nazionale, a consolidare la libertà, l'indipendenza ed il progresso. La stessa discrepanza si vide nelle altre questioni di minore momento, concernenti la disciplina e i beni della Chiesa e i conventi, cominciando dall'abolizione del Foro ecclesiastico e venendo giù sino alle ultime leggi approvate dal Parlamento. Rarissimi furono tra noi i Montalembert, poichè in Italia la questione religiosa era molto più intimamente collegata colla politica che non in Francia.

I vecchi cattolici, l'elezione dei parroci per parte dei popolani, furono piante esotiche, che non attecchirono fra noi. Gl'Italiani, pur conservando su ciascuno di quegli argomenti le proprie idee, manifestando anche un voto generico che si addivenisse ad una conciliazione degli animi, non s'impacciarono di riformare la Chiesa, aderirono semplicemente al principio di separazione tra essa e lo Stato, non si versarono contro la proclamazione dei nuovi dommi, lasciarono anzi al Papa una libertà assai più ampia, che non se gli sia lasciata in Francia, nel Belgio, nelle contrade ove maggiore è la devozione per esso, e non vollero seguire l'esempio della Germania, ove si vietava l'insegnamento delle dottrine che non garbavano al Governo e s'inceppava anche l'esercizio del culto.

E tuttavia, non ha molto tempo, cominciò a bucinarsi di un tentativo di mutare radicalmente il modo stesso di elezione del Pontefice, di tornare alle primitive usanze della Chiesa, quando il popolo stesso eleggeva i suoi pastori, non scegliendoli sempre neppure fra i chierici. Il tentativo di alcuni Comuni della provincia di Mantova, di rendere elettivi i parroci, non si estese guari, non vedemmo che l'esempio siasi voluto imitare, e ora si tratterebbe di qualche innovazione ben più radicale. Ma dall'on. Guerrieri Gonzaga in fuori, non sappiamo chi abbia patrocinato cotali riforme, le quali interesserebbero non pur la nostra nazione, ma l'intera cristianità. L'idea può invero parere seducente, sarebbe una nuova consacrazione del potere popolare, una trasformazione della Chiesa; ma noi incontriamo sempre la difficoltà medesima, la stessa divisione degli animi, noi ci troviamo sempre a fronte o indifferenti che o non curano o non amano papato di nessun genere, o dei fedeli che non credono potersi operare altre riforme che quelle che siano sancite dal Papa medesimo e secondo gli ordinamenti attuali della Chiesa.

Il perchè pochi avrebbero fatto attenzione a quel nuovo movimento degli spiriti, a questa tendenza a mutare la base stessa del Pontificato, se il Papa stesso non avesse scagliato i fulmini contro i novatori, se la Curia romana non ne avesse accertato l'esistenza colla minaccia delle più gravi pene contro i membri promotori e aderenti alla *Società cattolica italiana per la rivendicazione dei diritti spettanti al popolo cristiano ed in ispecie al popolo romano*. Sappiamo dunque dalla Sacra Penitenzieria essersi istituita una società in Roma, da essa qualificata come *prava*, la quale intende a cercare proseliti, i quali si obblighino, alla presenza di due testimonii, a propagare le dottrine di essa, e far sì che, quando vachi la sedia apostolica, concorra il popolo romano all'elezione del suo successore.

Un'agitazione di quel genere (se così può dirsi il tentativo di una setta sinora poco estesa) si nota pure a Napoli. Si pubblica ivi la *Libertà cattolica*, la quale conteneva alcuni giorni sono una risposta del Ministro di grazia e giustizia alla lettera inviatagli dal Presidente della Società di emancipazione e vicario generale della Chiesa nazionale, in cui si chiedeva la restituzione del diritto del popolo di eleggere i proprii pastori in tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica, e si toccarono altri punti concernenti le relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Sulla rivendicazione del diritto di nominare i pastori della Chiesa, il Ministro rammenta che la proposta fu già propugnata da lui nella discussione della legge del 13 maggio 1871 quanto ai vescovi, ma non incontrò sorte propizia, nè sarebbe sperabile ora una decisione legislativa in quel senso. Conviene, secondo lui, che la pubblica opinione si persuada della bontà di quei provvedimento. Le manifestazioni del voto popolare nella scelta dei ministri del culto, ricordo delle provvide usanze e tradizioni della Chiesa primitiva, alle quali i più dotti e pii ecclesiastici dei nostri tempi, compreso il Rosmini, vivamente desiderano che si ritorni, debbono prima propagarsi nell'ordine dei fatti per impulso spontaneo e per morale bisogno delle coscienze pie e credenti, e poscia, allorchè questi fatti divengano generali e frequenti, è debito della civile potestà d'intervenire a regolarli e ad assicurarne la sincerità e l'indipendenza, senza pregiudicare il diritto dell'istituzione ecclesiastica. — Così il Mancini, il quale si tiene sulle generali.

Ma quanto alla nomina popolare del Papa, evidentemente essa implica una questione estera, poichè non si tratta soltanto del vescovo di Roma, ma del Capo della Chiesa cattolica. Ora col sistema attuale, essendo il Collegio cardinalizio composto di membri di tutte le principali nazioni cristiane, la nomina ha un carattere universale, cui perderebbe se si facesse solo dal popolo romano. Noi non crediamo pertanto che il Governo italiano consentirebbe ad una mutazione sì radicale, oltrechè con quell'assenso si susciterebbero pure gravi difficoltà ed opposizioni all'interno. Potrebbe anche darsi il caso che invece di un Papa, ne avessimo due: uno eletto dai cardinali, secondo l'usanza seguita sinora, e un altro secondo l'usanza antichissima e rinnovellata. Ma probabilmente coloro che patrocinano questa sono anzi preoccupati da motivi politici che dal desiderio di tornare ai costumi della Chiesa primitiva. In ogni caso non abbiamo a temere che questa nuova società possa alterare la pace pubblica in Italia, la quale, ripetiamo, è lontanissima dall'appassionarsi per questioni di tal genere, e si può anzi accusare di freddezza che di soverchia foga.

Moncalieri. — Ci scrivono:

Più volte si ebbe a lamentare nei giornali la noncuranza del Municipio di Moncalieri nel tenere pulita la città, come richiede la moderna civiltà, la presenza della Corte, la frequenza dei villeggianti, un Collegio visitato da numerosi forestieri e la vicinanza di Torino. Nulla però valse a convincere questa Civica amministrazione non solo della convenienza, ma almeno dell'utile che la città ne ritrarrebbe. Difatti ove all'attuale mancanza di pubblica nettezza, dannosa alla salute massime con questi calori, sottentrasse la pulizia e quei comodi che sono indicati dalla località stessa, certo aumenterebbe il numero dei forestieri, una parte dei quali, attratti dal minor costo delle pigioni, verrebbe anche ad abitarvi, potendo così godere dei comodi di Torino a minor spesa.

Non si osa certo sperare opere di abbellimento e comodità finchè non si sia pensato al necessario: ma ad ogni modo si accenna al bisogno di una strada comoda ed ombreggiata che conduca dalla stazione alla parte superiore di Moncalieri.

La sistemazione poi con alberi e sedili del piazzale davanti al castello, con un terrazzo lungo il viale, dalla parte del Po, sarebbe una vera attrattiva per Moncalieri che non ha mai saputo trar partito dalla sua invidiabile posizione e dall'incantevole suo panorama.

È quindi a desiderare che il Consiglio e la popolazione secondino le buone volontà dell'egregio signor Sindaco, il quale, come vecchio militare, è anzitutto amante dell'ordine e della pulizia. A....

Chieri. — Il signor notaio Audenino ci prega d'inserire la seguente:

« *Signor Direttore*,

« Il 30 di luglio testè varcato ebbero luogo in questa città le annuali elezioni amministrative.

« Io ebbi l'onore di essere nel novero dei candidati favoriti dall'urna elettorale: venni perciò, senz'alcun mio merito, richiamato a sedere fra i rappresentanti del Comune.

« Circostanze mie particolari non mi consentirono di accettare nuovamente l'onorifico seggio; ma l'animo mio sentì come un bisogno, sacro il dovere di rendere ai benevoli elettori pubblici ringraziamenti, e di esternare loro tutta la riconoscenza cui vo compreso per tale dimostrazione di stima e di affetto.

« A questo duplice fine interesso la squisita cortesia della S. V. Ill^ma col pregarla dell'inserzione di queste mie poche linee nel pregiatissimo suo periodico.

« Suo obbl^mo e devot^mo servo
« Not. AUDENINO. »

Cuneo, 15. — Lunedì ebbe luogo la seduta del Consiglio provinciale.

A presidente fu rieletto l'egregio conte Ponza di San Martino, il quale nel prendere possesso del seggio, dopo aver ringraziato della fiducia in lui dimostrata dal Consiglio, entrò a parlare del nuovo ordine di cose creato dalla saggezza e dal patriotismo di un Re modello.

« Quando il Re, disse l'on. conte, pone intiera la sua fiducia nella nazione e mai non si scosta dal seguirne il volere legalmente manifestato per mezzo de' suoi rappresentanti, la cosa pubblica non può a meno di prosperare e la patria di farsi grande e potente.

« Le riforme annunziate dai nuovi consiglieri della Corona, poggiando sulla giustizia, la quale pur troppo ebbe a subire profonde ferite, infondono lieta speranza di buon successo.

« Sebbene di politica occupare non si debbano le provinciali amministrazioni, tuttavia per quel nesso indispensabile che esiste nell'organismo di uno Stato in tutte le sue varie ramificazioni, non vi può essere dubbio che l'indirizzo del nuovo Ministero di *Sinistra*, reclamato apertamente dalla nazione ed accettato lealmente dalla fiducia del Re, servirà di guida nei loro lavori a tutti gli enti morali che esercitano le loro funzioni nella cerchia delle loro rispettive attribuzioni dalle leggi tracciate e definite. »

Il conte San Martino chiuse il suo dire con un *evviva al Re costituzionale*.

Grandissimi applausi e replicati evviva accolsero tale discorso, la cui importanza non sfuggirà ad alcuno per la grande e meritata autorità di cui gode in tutta l'Italia il conte San Martino.

Finito il discorso del Presidente si passò alle nomine delle Commissioni:

Commissione del bilancio.

Basteris — Tholosano — Fornaseri — Casalis — Borelli — Banchio — Dalmasso Costantino — Prandi — Buttini.

Commissione per affari diversi.

Ranco — Basteris — Dalmazzi avv. — Borelli — Siccardi.

---

(42) (Vedi num. 226)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE

XXVIII.

Il mite Giuseppe diventa bellicoso.

(Continuazione).

Decise di non tornare a casa se non dopo i due scontri; se pure, dicevasi non senza un po' di stringimento al cuore, ci avrebbe potuto ancora tornare. Si diede a gironzolare qua e là per far trascorrere quelle due ore che gli parvero tre volte più lunghe delle ordinarie... e forse, anzi senza forse, dov'egli fosse andato a casa avrebbe potuto impedire un dolorosissimo colpo alla povera Candida!

Finalmente il tempo fissato passò; i due amici furono esatti al ritrovo e Giuseppe udì da loro che i due scontri avrebbero avuto luogo in quel pomeriggio medesimo, prima quello con Fantastici, due ore di poi l'altro con Livi, in località differenti, s'intende, in ambedue per arma la sciabola.

Sinceri non fece osservazioni di sorta; non aveva mai preso in mano una sciabola, ma non era più pratico di qualunque altro benemerito stromento da uccidere, e non aveva quindi preferenze; aveva solamente una gran premura di uscirne fuori al più presto, e sotto tal rispetto si era fatto tutto quello ch'egli poteva desiderare.

Un quarto d'ora dopo, il nostro bravo pittore, senza soprabito, colle maniche della camicia rimboccate, una sciabola in mano, trovavasi a fronte di Aurelio, che non aveva voluto levarsi il vestito, ma che teneva anch'egli un'arma compagna colla mano debole e inavvezza.

In quel momento la collera era già tutta svanita dall'animo buono di Giuseppe ed egli aveva tanta intenzione di far male a quel povero diavolo macilento e patito che gli stava dinanzi, come di abbattere il campanile di Giotto; avrebbe volentieri buttata via quella lama di cui gli avevano messo in mano l'impugnatura, per correre a metter le braccia al collo al suo avversario; ma la vergogna di comparire un pusillanime lo tratteneva. Quante volte di poi rimpianse tale vergogna!

Aurelio, freddo, colla sua solita cera seria e grave d'uomo che compie un dovere, si cacciò innanzi bravamente. Giuseppe si vide balenare sugli occhi il filo d'una lama, per impulso istintivo fece un moto, cui non seppe mai più spiegare di poi come fosse stato, e vide a un tratto l'avversario farsi indietro vacillando, puntare la sciabola in terra per sostenersi, il suo fianco destro rapidamente coprirsi di una macchia rossa....

Giuseppe si sentì raccapricciare; buttò via la sciabola, corse da Aurelio, lo prese fra le braccia teneramente e disse con voce piena di lagrime:

— Aurelio! Aurelio! Vi ho ferito?..... Oh perdonatemi!... Non l'ho fatto apposta... ve lo giuro... Vi duole di molto?

Fantastici mosse le pallide labbra ad un benigno sorriso.

— Non è nulla, — rispose, — credo che non sia nulla..... No, non mi duole punto; rassicuratevi.

Si esaminò la ferita. Il povero Aurelio arrossì un poco sulle smorte guancie, quando per ciò si ebbe a vedere la voluta nascondere assenza di camicia. Eravi una lunga piaga nel fianco, ma superficiale, e si giudicò che non sarebbe stata pericolosa; però la era in luogo tale da impedire ogni movimento al ferito e da richiedere sollecite e forse non brevi cure. Aurelio fu posto in una carrozza da piazza e, poichè a casa sua nulla v'era da poterlo curare, condotto all'ospedale. Sulla soglia di questo Giuseppe se ne staccò piangendo e disperato in cuore.

L'unico mezzo di sostentamento per quel poveretto era il lavoro della sua penna: come avrebb'egli fatto ora che per chi sa quanto tempo era reso inabile a scrivere? Il buon pittore si propose subito di venire in soccorso del misero; ma la difficoltà stava poi nel come far accettare siffatti soccorsi all'ombrosa dignità e alla permalosa delicatezza di quel fiero repubblicano.

Aurelio non si lamentò, non ebbe pure una parola d'impazienza, di sdegno, di rimpianto per la sua sorte; un solo rincrescimento uscì dalle sue labbra.

— Ah! questa è la morte del mio giornale! — disse con un sospiro.

Sinceri, coi suoi due padrini, corse all'altro convegno. Biagio Livi e i suoi già vi erano giunti. Nel libellista vedevasi subito l'uomo pratico di simili avventure; e dalla sola maniera con cui egli impugnò la sciabola e si mise in guardia, un intelligente lo avrebbe giudicato espertissimo di scherma. Tale era difatti, e la inesperienza di Giuseppe gli porse parecchie volte il destro di farla finita; ma la malvagità della sua natura non era poi tale da fargli freddamente uccidere un uomo che in realtà non gli aveva fatto, nè era capace di fargli male. Risparmiò egli dunque il suo avversario, e solamente per mettere un termine al duello, colse un tempo e diede al braccio di Giuseppe un colpo che gli rese impossibile di reggere ancora la sciabola.

Anche il nostro buon amico era così fatto inabile per assai tempo a maneggiare il pennello. Col suo braccio fasciato, assai poco lieto della sua giornata e de' fatti suoi, come potete pensare, Giuseppe se ne andò a casa. Non volle che gli amici lo accompagnassero su delle scale, per paura che ciò richiamasse l'attenzione delle donne sue ospiti, alle quali voleva a poco a poco soltanto apprendere la verità, e salito su lento lento, s'introdusse nel suo studio e poi nella sua camera senza che alcuno lo avesse visto. Ma colà sentì che le sue forze erano quasi del tutto esauste, che gli era necessario di mettersi a letto e che da sè gli era impossibile, pel suo braccio ferito, levarsi i panni di dosso.

Pensò di chiamare il padre di Alberto perchè venisse ad aiutarlo, e solamente in mancanza di esso rivolgersi poi alla sora Caterina, la quale, colle sue terribili e insistenti domande non lo avrebbe lasciato più tranquillo finchè egli non le avesse detto tutto il vero.

Ma ecco che mentre si disponeva ad uscire sul pianerottolo, Giuseppe, dalle stanze delle donne udì venire un rumore che lo fece fermarsi di colpo stupito e commosso. Quel rumore era composto della voce della Caterina che gridava forte e di quella della Candida che piangeva disperatamente.

Il pittore non sentì più la sua debolezza, nè il dolore della ferita, nè altro; si precipitò di là a vedere che cosa fosse capitato.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Il Consiglio si aggiornò quindi al 28 corr. per dar tempo alle Commissioni di preparare i loro lavori.

Milano, 16. — Ieri, appena dopo le 3, il sig. dott. Giuseppe Levis, medico provinciale, mentre recavasi all'Ospedale per la visita pomeridiana, a pochi passi dall'Ospedale veniva proditoriamente ferito da un individuo che ebbe più volte a curare nella sua divisione.

Il feritore è certo Fiocchi Pietro di S. Pietro Cusico, domiciliato in Milano, facchino girovago, d'anni 51, individuo facile all'ubbriachezza.

La ferita lo colpiva alla parte alta della coscia appena al disotto dell'inguine destro. Ha interessata la cute e la muscolatura e si spera di non grave conseguenza.

Il feritore fu fermato da alcuni infermieri presenti al fatto.

L'indignazione fu grande e generale fra i colleghi che in quell'ora trovavansi raccolti all'Ospedale.

Bologna, 17. — *Processo Mantegazza.* — Ieri, davanti quella Corte di Assise, incominciò questo processo, nel quale sono 11 i testimoni della difesa e 32 quelli dell'accusa; tra questi ultimi figurano il fratello del defunto Rattazzi, il comm. Aghemo, il comm. Balduino, il colonnello Bagnasco, il duca Melzi, il conte Bellinzaghi sindaco di Milano, il signor Colnaghi console d'Inghilterra in Firenze, l'avv. Polli, il conte Gommi, il signor Ridolfi, l'ing. Ferlini, il signor Sani direttore della Banca popolare di Bologna, il sig. Barigazzi direttore della Banca dell'Emilia, il signor Sacerdoti agente di cambio ed altre notabilità finanziarie e di Corte.

Reca sorpresa che la Banca Popolare, principale interessata per lo sconto delle lire 200 mila, sia sola ad astenersi dall'entrare in causa.

I capi d'accusa sono 36 tra falsi, truffe e contraffazioni di sigilli. Il capo d'accusa più importante è la falsificazione del mandato di procura di S. M. il Re, nel quale atto trovansi falsificati il timbro e la firma del console inglese in Firenze.

Il processo in discorso interessa vivamente anco fuori d'Italia, non tanto pei fatti in sè quanto per le persone alto poste che vi figurano: tra i corrispondenti di giornali esteri che presenziano le udienze dobbiamo annoverare anco quello dell'*Algemeine Zeitung*.

— Ieri, verso le ore 5 1[2 pomerid., in via Gargiolari, la casa del sig. Cremonini veniva presa dalle fiamme devastatrici. Gl'inquilini che abitavano in quella casa se ne accorsero quando le lunghe lingue di fuoco si sprigionavano dal granaio con tanta violenza da far temere non si potesse più nulla salvare. I cinque pompieri di guardia al palazzo municipale, dopo qualche quarto d'ora di indugio dall'annunzio loro fatto, arrivarono, ma con una pompa sola e in così scarso numero che non riuscirono a domarlo.

Giunsero poi altre due pompe, altri pompieri e soldati di linea ed artiglieria, guardie di P. S. e carabinieri coi loro superiori, cosicchè le operazioni di salvataggio e di spegnimento procedendo con maggior attività riescirono a localizzare il fuoco che minacciava estendersi nelle case vicine, in quella posta a destra specialmente in cui le fiamme penetrando da una finestra abbruciarono tutto il mobiglio di una camera.

Il coperto della casa Cremonini è rovinato, ma i piani sottostanti furono salvati.

Dei nove inquilini che l'abitano chi più chi meno furono danneggiati, principalmente quello del piano incendiato a cui tutto fu distrutto.

Una povera famigliuola che abitava nella parte interna toccò l'indicibile sventura di vedersi tutto andare in fiamme, ed ora è rimasta priva perfino di un materasso su cui adagiarsi.

I pompieri finirono questa mattina, alle 6 antimeridiane.

Si crede che il danno complessivo ascenda all'incirca alla somma di L. 6000.

Un pompiere durante l'incendio riportò una contusione ad un piede e si dovette trasportarlo all'Ospedale.

Napoli, 15. — Si parla molto in città della singolare scoperta di tre prigioni monastiche nell'abolito convento di Santa Maria la Nova, sottoposto agli uffici del Consiglio provinciale.

La caduta d'una trave ed i restauri che perciò dovettero eseguirsi, furono occasione a porre sulle tracce di quei luoghi misteriosi.

Le tre prigioni formano una dimora più o meno orribile, a seconda della gravità della colpa, quasi siasi tenuta presente la gradazione del nostro Codice, di contravvenzioni, delitti e crimini.

Vi sono teschi, stinchi, altri avanzi di umani scheletri che al giorno del giudizio dovrán dare ampia e curiosa contezza de' fatti loro.

Intanto su quelle triste pareti si leggono varie iscrizioni, fra cui le seguenti:

« *Io Santillo d'Urso sono stato qua dentro per uccidere una..... fui pregiudicato (sic)...* »

« *Fra Benedetto Cestera* 1755-57. »

« *Chi entra qua non esce più...* »

« *Amice, quando potite, facite, leggete...* »

Si sono rinvenute altresì una lucerna di creta e tre scodelle, una stuoia, una medaglia dell'Annunziata.

E quest'ultima fa credere che sia miseramente finito un trovatello; chè da costoro non si lascia mai il segno dell'ospizio da cui furono raccolti.

Si veggono anche sulle stesse pareti una croce dipinta, e due monaci incatenati, sotto cui si trova scritto col carbone « *Fra Michele per passo* 1626. »

Un'attigua cella, alla quale si andava per un passaggio murato, da una di simili prigioni, avrà dovuto servire per la tortura, e non per cucina, come finora si è ritenuto. Dunque quel gran fornello che vi si trova non era destinato a cuocere il pane: quella trave con la carrucola confitta al muro stava lì per alzare tutt'altri pesi che roba da mangiare; e il crocifisso, dipinto sulla parete, sarà stato testimone di altri furori che di gesta culinarie.

Roma, 15. — Il Tribunale per la procedura degli atti del fallimento Baldini ha delegato il giudice Giovanni Gallarati ed ha nominato a sindaci provvisori i signori Ulisse Massarenti, Filippo Tartufari e avv. Casimiro Sciolla.

Il suddetto giudice ha invitato tutti i creditori pel 18 corrente a mezzodì nella Camera di Consiglio del Tribunale di commercio, onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Sappiamo pure che la direzione del Tesoro, valendosi della sentenza di dichiarazione di fallimento emanata dalla Corte d'Appello, ha fatto fare un sequestro assicurativo sui mobili dell'appartamento abitato dalla famiglia.

Pende però ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Sessione ordinaria del 1876.

Seduta del 16 agosto.

Presidenza di S. E. il conte **Sclopis**.

Una gran bandiera sventolante alla balconata dell'aula, secondo la proposta fatta adottare dal cons. Di Sambuy, annunzia al pubblico che il Consiglio siede.

La seduta è aperta alle 12 1[4 ed il Consiglio si costituisce immediatamente in seduta privata onde procedere ad elezione per la rinnovazione della metà dei membri della Deputazione provinciale. Sono da rinnovarsi per iscadenza ordinaria i consiglieri Bertea, Grosso-Campana, Frescot, Ceresa e Germanetti; per iscadenza e rielezione il cons. Massa fra i membri ordinari della Deputazione. Fra i membri supplenti sono da rinnovarsi per iscadenza ordinaria i consiglieri Poët e di San Tommaso e da surrogarsi per non avvenuta rielezione l'avv. Ponsero.

Dopo oltre un'ora e mezzo di scrutinii e di ballottaggi viene proclamato che riescirono eletti a membri effettivi della Deputazione in prima votazione i consiglieri Bertea, Massa, Ceresa, Grosso-Campana e Frescot: dopo ballottaggio il consigliere Cler. A membri supplenti fu eletto il consigliere Poët a prima votazione ed i consiglieri Toso e Davico dopo ripetuti ballottaggi.

Si leggono quindi e si approvano i due verbali della seduta precedente.

Continua la discussione del bilancio presuntivo per l'anno 1877, del quale nella tornata del 14 furono approvate le categorie dell'attivo ordinario e straordinario in L. 707,582, e le prime sei categorie del passivo ordinario in L. 228,207 per le spese d'amministrazione, di L. 173,552 per l'istruzione pubblica, di L. 986,487 per la beneficenza, di L. 110,285 per la pubblica sicurezza e di L. 686,901 per i ponti e strade.

Categoria VII. — *Spese per opere idrauliche e marittime*, L. 10,000.

È approvata.

Categoria VIII. — *Opere pubbliche.*

Nulla.

Categoria IX. — *Spese diverse*, L. 40,800.

È approvata.

Passivo straordinario.

Categoria I. — *Spese per pagamento d'interessi, estinzioni di prestiti, acquisto stabili, ecc.*, L. 890,188.

Il cons. *Bugnone* chiede alcuni schiarimenti sull'uso delle 50,000 lire votate l'anno scorso per 1° fondo d'acquisto del palazzo in Piazza Carlo Emanuele II.

Il cons. *Massa* risponde servire a pagamento d'interessi della somma mutuata ed a riattamenti assai onerosi.

La categoria è approvata.

La categoria II: *Spese d'amministrazione*, in L. 13,021, è approvata.

Categoria III. — *Spese d'istruzione pubblica*, L. 25,083.

Il cons. *Gajo* presenta qualche osservazione in merito agli stanziamenti per dotazioni di macchine per la Scuola del Valentino. Non darà mai voto contrario ad essi, ma desidera che sia accertato che si spendono bene ed in oggetti utili.

Il cons. *Borella* risponde essere necessario porre sul bilancio 1877 otto mila lire in aggiunta delle dieci mila lire stanziate nel 1876 per completare la somma di lire 18 mila necessarie all'acquisto di una macchina per esperimenti della resistenza dei materiali.

La categoria è approvata.

Le categorie IV e V: *Spese di beneficenza*, L. 28,314 e *Spese di pubblica sicurezza*, lire 2207, sono approvate senza discussione.

Il cons. *Ferrero* espone alcune osservazioni sul servizio di pubblica sicurezza, il quale lascia molto a desiderare. Chiede se questo male non provenga forse da deficienza di mezzi di servizio.

Il *Commissario Regio* riconosce che la pubblica sicurezza troppo lascia a desiderare ed afferma che sola causa degli inconvenienti che si lamentano è la deficienza assoluta di mezzi proporzionati ai servizi. L'arma dei carabinieri è assottigliata di personale; alcune stazioni si dovettero sopprimere. Nel personale di P. S. la deficienza è grandissima, in modo che nella compagnia delle guardie mancano più di trenta uomini.

Farà ogni possibile sforzo perchè il Governo provveda ed intanto invita i consiglieri ad esortare i sindaci dei loro circondari a persuadere gli onesti bisognosi di lavoro a sormontar l'ingiusta ripulsione del prendere servizio nel corpo delle guardie di P. S. Con questa cooperazione si potrà ottenere più presto che allo zelo dell'autorità corrisponda la efficacia de' mezzi.

Il cons. *Sclopis* dice che a Torino si hanno 150 guardie municipali e 250 guardie di pubblica sicurezza, cifra affatto insufficiente pel servizio diurno e notturno d'una città d'una popolazione di oltre 200 mila abitanti.

Il con. *Ferraris* propone che il Consiglio, prendendo atto delle spiegazioni del Prefetto, passi all'ordine del giorno.

Il *Commissario Regio* farà fin d'oggi conoscere al Governo i desiderii del Consiglio, e non dubita che saranno esauditi.

La proposta del cons. Ferraris è approvata all'unanimità.

Categoria VI. — *Spese di ponti e strade*, L. 154,345.

Il cons. *Gajo* chiede spiegazioni sulla pratica colla Provincia di Novara relativamente alla strada da Biella ad Ivrea.

Il cons. *Quilico* risponde che il Consiglio provinciale di Novara stanziò pel 1875 lire 10 mila per quella strada e che si propongono L. 50 mila pel 1876.

Il cons. *Massa* propone che si aggiunga lo stanziamento di L. 2 mila per sussidio al Consorzio della strada da Aosta a Valpelline.

Il Consiglio consente ed approva la categoria VI in lire 156,345.

Il cons. *Gili* fa istanza perchè si sollecitino i lavori di costruzione del ponte sul Po presso Moncalieri da quasi due mesi abbandonati.

Il cons. *Bertea* risponde che furono ripresi appena finite le piene.

Categoria VII. — *Spese per opere idrauliche*, L. 37,480.

È approvata.

Categoria VIII. — *Spese per opere pubbliche diverse*, L. 85,000.

Il cons. *Bianchetti* trova che per ragione di equità e di giustizia distributiva si porti il sussidio per la trasformazione a vapore della ferrovia di 24 chilometri da Settimo a Rivarolo alla cifra stessa che l'anno scorso si è concessa alla Società della ferrovia da Torino a Ciriè per un prolungamento di 10 chilometri; vale a dire a 50 mila lire.

Dimostra l'utilità e l'importanza della linea, enumera le difficoltà che si incontreranno nella trasformazione ed invita il Consiglio a favorire in egual misura due linee che possono ambedue essere capisaldi della linea sottoalpina.

Il cons. *Colombini* appoggia la proposta.

Il cons. *Massa* è lieto di incontrare un'opposizione di tal fatta. I criteri della proposta di sussidio sogliono calcolarsi in base approssimativa dei sussidi dati dai Comuni interessati, dando il 10 0[0 dell'ammontare di essi. Crede che il sussidio di 35 mila lire dato dalla Provincia sia equo a confronto delle 50 mila lire date da Rivarolo capo-linea e delle 200 o 250 mila lire date da Torino. Non si oppone però, anzi vorrebbe che si potessero dare non solo 50, ma 100 mila lire per quella ferrovia.

Il cons. *Bianchetti* dimostra come non solo Rivarolo, ma tutta la valle dell'Orco sia favorita dalla ferrovia in questione, e che grandissimo è l'utile che tutta la Provincia ne può ritrarre. E si è la pubblica utilità che deve servire di criterio alla concessione dei sussidii in opere pubbliche.

Il cons. *Colombini* ringrazia il relatore dell'adesione data alla proposta ed invita il Consiglio ad adottarla.

Il cons. *Gajo* nota che il bilancio è oberato e che prima di trattare di interessi di una parte della Provincia conviene tener conto degl'interessi de' contribuenti.

Il cons. *Massa* porge alcune spiegazioni rettificando qualche cifra presentata dal cons. Bianchetti, il quale replica ancora.

Il cons. *Ferraris*, a nome anche del cons. Borella, dichiara che essi, rappresentanti di una Società che giudiziariamente si opporrà alla trasformazione della ferrovia di Rivarolo, si asterranno dal voto.

La proposta Bianchetti-Colombini di portare il sussidio a L. 50 mila non è approvata.

Categoria IX. — *Spese diverse*, L. 2731.

Il consigliere *Allis* propone che s'aggiunga uno stanziamento di lire cinquecento per concorso all'Esposizione orto-agricola-ampelografica, che avrà luogo in Chieri nel prossimo settembre.

Il cons. *Massa* nota che il bilancio riguarda il 1877 e non v'ha ragione di farvi figurare una spesa da farsi nel 1876.

Invita il proponente a ricorrere alla Deputazione provinciale che suole appunto incoraggiare le esposizioni ed opere utili con speciali assegni.

La categoria è approvata e quindi si adottano le risultanze finali del bilancio.

Il consigliere *Masso* si fa poscia ad esporre un'idea già accennata nella sua relazione sul bilancio, che cioè il fondo d'avanzo del circondario di Susa sia erogato in vantaggio del circondario stesso.

Questo fondo indicato allora in L. 8,793 50 ed ora accresciuto coi risparmi del 1875, si proponeva dalla città di Susa di erogarlo parte in sussidio dell'istruzione secondaria impartita nel capoluogo, parte di applicarlo allo scoprimento delle Terme Graziane ed agli scavi in propinquità dell'Arco di Cesare Augusto ed allo stabilimento in Susa d'un Museo di antichità Segusine; e ciò sotto la direzione della Società d'Archeologia che imprese ad illustrare l'Arco di Cesare.

Rinnova quindi la mozione, che i fondi d'avanzo del circondario di Susa, quali risulteranno da regolare liquidazione, siano applicati per metà all'istruzione secondaria nel circondario stesso, e metà impiegati negli scavi e nelle illustrazioni da farsi sotto la direzione della Società archeologica, e nel gettare le basi d'un Museo di antichità Segusine.

Con queste proposte si soddisfa agli obblighi della Provincia e si aiutano molti onesti desiderii senza aggravare i contribuenti, poichè la cessazione del 15 centesimi sull'imposta fabbricati si è operata per noi senza sensibile aggravio: la Deputazione le rassegna fidente alle deliberazioni del Consiglio.

Il cons. *Bugnone* dice che si riserva di far proposte formali quando sia compiuta la liquidazione de' conti.

Il cons. *Masso* propone che la somma risultante si ripartisca in tre parti: una a favore della Società archeologica, la seconda e la terza in sussidio dell'istruzione secondaria in Susa e ad Oulx.

Il Consiglio approva.

Il cons. *Ferraris* propone che si rinvii a sessione straordinaria la deliberazione sugli articoli rimanenti dell'ordine del giorno.

Il cons. *Ceresa* espone le ragioni per cui pensa che si debba d'urgenza provvedere intorno al riordinamento del patrimonio degli Ospizi dell'infanzia abbandonata.

Il cons. *Bianchetti* appoggia la proposta Ferraris.

Il cons. *Masino* crede pure urgentissimo il provvedere al riordinamento del patrimonio degli Ospizi suddetti.

Il cons. *Ceresa* riassume le ragioni esposte nella sua relazione colla seguente proposta di deliberazione:

« 1. È fondata in Torino l'Opera Pia del baliatico.

2. La Pia Opera del baliatico ha per iscopo di soccorrere i bambini lattanti, figli legittimi di genitori indigenti.

3. Ove i redditi della Pia Opera sopravanzassero allo scopo suddetto, essi saranno impiegati nel soccorrere infanti anche illegittimi.

4. L'Opera del baliatico si mantiene coi redditi suoi patrimoniali quali risulteranno dall'inventario da farsi e coi proventi della beneficenza pubblica.

5. Il patrimonio spettante all'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Torino è assegnato all'Opera del baliatico.

6. L'Opera del baliatico è amministrata dalla Direzione dell'Ospizio dell'infanzia abbandonata di Torino, la quale sottoporrà all'approvazione della Deputazione Provinciale il Regolamento di amministrazione. »

Parlano in merito i consiglieri *Bugnone*, *Poët*, *Ferraris*, *Quilico* e *Valperga di Masino*.

Il Consiglio approva la deliberazione nei termini in cui fu proposta e approvata all'unanimità.

Si legge quindi quest'altra deliberazione:

« I patrimonii spettanti agli Ospizi dell'infanzia abbandonata d'Ivrea e Susa, sono assegnati alla rispettiva Congregazione di carità per essere impiegati in sussidii ai lattanti poveri.

Le Amministrazioni delle Opere pie predette presenteranno all'approvazione della Deputazione il regolamento di amministrazione dei patrimonii suddetti. »

Dopo di che il Consiglio delibera di rinviare alla sessione straordinaria il rimanente dell'ordine del giorno e la sessione è dichiarata chiusa.

CRONACA CITTADINA

L'Esercito, *Società di mutuo soccorso fra ex-militari*, deliberava fin dal giorno 18 dello scorso luglio, di prender parte alla festa del secondo centenario dell'eroe popolare Pietro Micca, che si celebra domenica 27 corrente; per cui una rappresentanza della Società, in un colla rispettiva bandiera, partirà col primo treno di detto giorno per Biella, onde di là proseguire per Sagliano-Micca.

Scuola professionale femminile a Milano. — Quest'istituto fu riconosciuto come Opera pia con R. decreto 27 maggio 1875.

A tutto agosto corrente è aperto il concorso al posto di direttrice di questa Scuola, a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1800.

Il concorso ha luogo per titoli e per esame.

Per gli opportuni schiarimenti indirizzarsi alla Commissione dirigente della Scuola professionale femminile di Milano, via Lanzone, N. 10.

Teatri. — Se ne son dette tante sulla *Figlia di Madama Angot* e sulla brillante musica del Lecocq, che il cronista aveva quasi abbandonato l'idea di tenervene parola.

Eppure, cosa volete? quella musica con tutte le repliche che ha sulla coscienza è sempre una musica che alletta, che trasporta; è quindi degna di nota.

Immaginarsi il chiasso che ha destato ieri sera al Balbo la riproduzione di questa operetta! Ci pareva di assistere ad una solennità artistica, tanto era grande il concorso del pubblico.

Alla compagnia Lupi è toccato, oltre ad un bell'incasso, un deciso trionfo: si sono chieste non ricordiamo bene se quattro o cinque repliche.

La signora Frigerio, alla gran scena del secondo atto, si è mostrata artista di merito veramente distinto, ottenendo una decisa ovazione.

La signora Alazzi, con una simpatica acconciatura, ma con un vestito che non ci va troppo a genio, è stata una *Madamigella Lange* graziosissima.

Cesari, Bellincieri, Giovannini e Ficarra amenissimo, hanno eseguito egregiamente le rispettive parti.

Qualche *tempo* fu allargato troppo dall'orchestra, la quale d'altronde sotto la direzione del maestro Galleani è attentissima.

Quante repliche si faranno della *Figlia di madama Angot*? Ma!

— *Lucia di Lammermoor* comparisce questa sera per l'ultima volta all'Alfieri sotto gli auspici della signora Ponti dall'Armi che lascia Torino per altri lidi.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 15 agosto

Chiarva Antonio, d'anni 17, di Torino — Pietrasanta Margherita nata Giraud, id. 77, di Campiglione — Capello Antonio, id. 40, di Carmagnola, erbivendolo — Novara Carolina, id. 9, di Torino — Tamagnone Agostina, id. 40, di Torino — Squillario Carolina, id. 24, di Piatto Novara, cameriera — Pasquero Giovanni, id. 45, di San Damiano d'Asti — Statuto Stanislao, id. 22, di Front — Negro Vincenzo, id. 64, di Cuneo, calzolaio — Icardi Nicola, id. 49, di Pinerolo, parrucchiere — Gollié Giovanni, id. 10, di Caselette, scalpellino — Ducco conte Pietro, id. 46, di Brescia, capitano nel 8° reggimento cavalleria — Lionpò Amati, id. 40, di Vieux-Aussié (Ginevra), birraio — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 9, negli Ospedali num. 9.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 15 agosto

Maschi 13, femmine 13 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 agosto 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 737,6	+ 20,4	14,8	81	14° 41'	S O d.	ser.
9 ant. 737,9	+ 22,9	14,8	71	14° 41'	N E d.	ser.
12 m. 737,3	+ 25,6	16,1	65		N O d.	ser. n.
3 pom. 736,8	+ 28,9	15,2	51	14° 49'	O d.	n. ser.
6 pom. 736,6	+ 25,7	18,3	73	14° 44'	N E d.	n. p. s.
9 pom. 737,2	+ 24,4	16,5	71	14° 44'	N E d.	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,3 / massima + 29,1

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 17 + 19,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 18 agosto 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 21 — Passaggio al meridiano ore 0 23 — Tramonto 7 19.
Nascere della **Luna**, 3 55 matt.
Passaggio al meridiano, ore 11 28 matt.
Tramonto, ore 7 3 sera.
Giorno della Luna 28°.

Il fornimento necessario alla mobilizzazione venne da qualche giorno distribuito al 10° reggimento bersaglieri di guarnigione in Roma.

Altri reggimenti di cavalleria, artiglieria e linea in guarnigione in varie città del Regno, ricevettero pure il fornimento, di guisa che il Governo potrebbe mobilizzare immediatamente e riunire su un punto qualsiasi i diversi reggimenti e frazioni d'esercito che sono già provvisti dell'equipaggiamento completo.

Togliamo dai giornali di Venezia:

Nella sala dell'albergo San Gallo si fu ieri il Congresso dei progressisti. C'erano i deputati Antonibon, Arrigossi, Beraldi, Callegari, Corte, Giacomelli Angelo, Manzoni e Pasqualigo; i rappresentanti dei giornali il *Tempo*, il *Bacchiglione*, l'*Esopo*, l'*Alleanza*, la *Lombardia*, il *Corriere di Vicenza*, il *Polesine*, il *Periodico* di Chioggia, il *Matto* di Mestre, ecc., ecc.; i rappresentanti di alcune Società operaie e dei Reduci, i sigg. Luzzato, Parenzo Cesare e Vittorio, Tivaroni, Wolf, avv. Quadri, Bianchetti, avv. Radaelli e Mattei, avv. Giuriati Piva, sindaco di Rovigo, Pacchierotti, Poggiani e Swif; saranno state in tutto circa duecento persone.

Presiedevano prima gli organizzatori del Congresso: Quadri, Villanova e Decol, poscia il deputato Arrigossi.

Si sono adottati i seguenti ordini del giorno:

« 1. Il Congresso dei progressisti delle Provincie venete saluta l'avvenimento della sinistra al Governo della cosa pubblica e confida che, in relazione alle idee esposte dall'on. Depretis nel suo programma di Stradella, il Ministero sorto dalle di lei file saprà attuare le riforme politiche, amministrative ed economiche reclamate dalle popolazioni, mantenendo sempre alta la bandiera del civile progresso e della libertà. »

« 2. — Il Congresso dei progressisti delle Provincie venete delibera di costituire un Comitato generale, composto: *a*) di otto persone una per provincia eletta dal Congresso; *b*) di un delegato di ciascuna Associazione progressista esistente nel Veneto; *c*) di un rappresentante di ciascun giornale veneto che faccia adesione al Congresso, affinchè collettivamente o a mezzo di Commissione esecutiva nel senso di essa nominata:

I. Promuova nelle regioni la costituzione di Società progressiste o Comitati elettorali o la fondazione di giornali progressisti;

II. Promuova il movimento elettorale nel Veneto nelle eventualità di elezioni generali, e quando i Comitati locali lo chiedano, salva l'autonomia delle Società provinciali, proponga i candidati dei varii collegi;

III. Provveda ai mezzi per le spese necessarie;

IV. Si metta in relazione coi Comitati direttivi progressisti delle altre regioni per ogni opportuno concerto. »

« 8. — Il Comitato dei progressisti del Veneto fa voti perchè entro un mese il Comitato centrale sia definitivamente costituito, affinchè possa chiedere al Governo di provvedere alla soddisfazione dei bisogni urgenti delle Provincie venete. »

Le otto persone indicate nel 2° ordine del giorno furono scelte nei signori: Piva, sindaco di Rovigo, Cavalli Vincenzo per Verona; Pacchierotti dott. Gaspare per Padova, Radaelli avv. G. B. per Treviso, Gerra avv. Jacopo per Belluno, Vicentini prof. Angelo per Verona, Quadri avv. Camillo per Venezia e Celia dott. G. B. per Udine.

A tutti è noto, dice il *Sole*, il danno gravissimo portato all'industria della produzione dell'alcool, dal forte dazio a cui è soggetta, ed assai più dalle enormezze fiscali che travagliano la fabbricazione dell'alcool in tutte le sue fasi. Il Comizio agrario di Varese, a tutela degli interessi dei proprietari, già da tempo erasi occupato di questa cosa, e stava raccogliendo adesioni per una petizione cumulativa dei Comizi agrari del regno onde ottenere, in materia, un provvedimento. Avendolo, nel frattempo, prevenuto il Comizio agrario di *Acireale*, nella ordinaria seduta del 7 corrente, deliberava di associarsi alla petizione dallo stesso indirizzata al Governo, onde fosse provveduto all'abolizione del dazio sulla produzione degli alcool. Il Comizio di Varese aggiunse però, anche nella via subordinata, che, ove il Governo non sapesse determinarsi alla completa abolizione del dazio in parola, provvedesse almeno perchè la sua applicazione sia scevorata da tutte quelle pastoie fiscali che sono la guerra più spietata alla nazionali distillerie.

INCHIESTA NELLA DIREZIONE DEL LOTTO DI NAPOLI.

Scrive il *Pungolo* di Napoli:

Abbiamo accennato ne' giorni passati ad una inchiesta che era stata ordinata negli uffici della nostra Direzione del lotto, ove si sospettava della poca delicatezza di qualche impiegato; ma nell'interesse stesso del buon risultato delle indagini non abbiamo più creduto di interloquire in proposito, e di dire ciò che sapevamo.

Ora però che vediamo giornali di Roma e di Napoli smentire quasi ciò che noi avevamo pubblicato, e assicurare che nulla v'era e nulla vi poteva essere — siamo, con nostro dispiacere, costretti a dichiarare che purtroppo l'inchiesta ebbe un risultato positivo, perchè furono constatati, provati e documentati fatti di concussione, di scrocco e di sottrazione di documenti d'interessi di privati — fatti che sarebbero avvenuti nel conferimento provvisorio e definitivo di Banchi di lotto.

Nè è il caso, a proposito di cotali risultati, di far questione delle persone dei capi di quell'amministrazione, giacchè ovunque disordini e abusi sono possibili, ma si ha, noi crediamo, il diritto e il dovere di domandare che il Ministero sappia e voglia prendere quelle misure le quali valgano a tutelare la moralità dell'amministrazione e gli interessi di tutti.

E non ci pare d'essere con ciò troppo esigenti.

I giornali di Londra pubblicano il seguente paragrafo, già accennato dal telegrafo: « Siamo informati che la Regina s'è compiaciuta d'invitare il Presidente del Ministero alla Camera dei Pari, dov'egli prenderà il suo posto come conte di Beaconsfield. »

Nessun commento intorno al lato politico di questa decisione così subitanea rinveniamo nella massima parte dei giornali avversi al presente Ministero britannico. Il *Times* si limita a notare i pregi della carriera parlamentare del signor Disraeli, che sono grandi, nonostante (egli aggiunge) non pochi difetti, e considera la sua elevazione alla Camera dei Pari siccome un onore che ne corona il merito. Non allude peraltro alla circostanza che un tale onore gli era già stato offerto prima, allorchè aveva cessato di essere ministro la volta precedente, e che egli l'aveva rifiutato per non chiudersi la via di bel nuovo al potere.

Che significherebbe dunque questa nomina, mentr'egli è capo del Ministero, in momenti in cui la popolazione inglese è indispettita contro di lui, e in cui il suo ministro degli esteri sembra prendere una via in disaccordo colle espressioni da lui usate alla Camera? Sarebbe egli un indizio di una prossima modificazione del Ministero britannico?

Il *Daily News*, in un breve articoletto in proposito, si esprime come segue:

« Le conseguenze politiche di questo cangiamento forse non si svilupperanno ad un tratto. Il signor Disraeli si ritira dalla Camera dei Comuni al termine di una sessione in cui egli è stato il centro di forti discussioni personali. Il cangiamento del capo di partito alla Camera dei Comuni è un avvenimento troppo importante, perchè possa rimanere isolato; e prima che passi molto tempo, dovranno avvenire ulteriori cangiamenti per porre in armonia col nuovo stato di cose le relazioni reciproche dei ministri. »

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Cettigne, 16. — Ieri ebbe luogo un combattimento a Kucci, che durò tutto il giorno. Vi erano impegnati oltre a 20,000 uomini. I Turchi furono battuti ed inseguiti da Fondina sino a Podgorizza. I Montenegrini conquistarono armi, munizioni e bandiere.

Knin, 16. — Sabbato gl'insorti attaccarono i Turchi presso Petrovac, costringendoli a ritirarsi nella cittadella, uccidendone parecchi e facendone molti prigionieri.

Pregati inseriamo:

In seguito ad incarico avutone i signori cap. G. Levi ed avv. E. Ceccato presentatisi a chiedere riparazione d'onore per conto dell'avv. F. G. Vitale all'avv. C. Nasi di una lettera che quest'ultimo pubblicò nella *Nuova Torino*, n. 223, si abboccarono coi signori A. Allis e C. Ferrati.

Risultando che detta lettera fu scritta nel concetto che l'avv. Vitale, quale corrispondente del *Fanfulla*, avesse voluto offendere in qualsiasi modo l'avv. Tommaso Villa: e risultando dalle spiegazioni date che tale intenzione non ebbe mai l'avv. Vitale; che perciò, per parte dell'avv. Nasi cessa ogni ragione di essere della surriferita lettera;

I sottoscritti sulla loro coscienza affermano, mediante queste amichevoli dichiarazioni, accettate dalle parti, risolto onorevolmente per entrambe lo spiacevole incidente, epperciò esaurito il loro mandato.

A. Allis — C. Ferrati —
G. Levi — E. Ceccato.

Torino, 16 agosto 1876.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa mane alle ore 7,30 arrivò in Torino S. M. il Re.

Egli viene dalla valle d'Aosta per il grande ricevimento dell'ambasciata del Marocco.

Finora non è ancora deciso il programma ufficiale delle feste a Corte, ma si ritiene per certo che la presentazione degl'inviati al Re avrà luogo in modo solenne e sfarzoso.

Si troveranno in quest'occasione a Torino la Casa militare e civile del Re, il presidente del Consiglio dei ministri, una rappresentanza della Camera e del Senato e tutte le principali autorità.

A Corte avrà luogo un pranzo di gala di 50 coperti.

Si parla pure di organizzare una caccia nel parco di Stupinigi o di Racconigi.

Gli ambasciatori del Marocco si fermeranno in questa città alcuni giorni e rimetteranno al Re splendidi doni.

Il Duca d'Aosta è partito stamane pel campo di Avigliana.

Ritornerà in giornata dopo aver assistito ad alcune manovre.

Il principe Tommaso, duca di Genova, imprenderà a giorni un viaggio in Oriente, sopra un bastimento della regia marina.

Il suo viaggio a bordo durerà circa sei mesi.

Questa mane il principe Tommaso partiva alla volta di Stresa onde salutare la Duchessa di Genova sua madre prima di prendere imbarco.

Ieri l'altro, 15, moriva improvvisamente a Cassano-Spinola (Liguria), dov'era a villeggiare, il vice-ammiraglio Battista Albini.

Aveva 64 anni d'età, ed era uno dei più distinti ufficiali della nostra marina.

Scrivono da Roma che in tutti i Ministeri si lavora, più che alla riduzione degli organici, intorno al modo di semplificare i servizi, perchè da questa semplificazione verrà spontanea la diminuzione dell'opera degli impiegati, i quali non è punto necessario che vengano, a dir così, diminuiti violentemente.

I tenenti-colonnelli commissari, cav. Musso e Clerico, sono stati chiamati a Roma incaricati di reggere due divisioni presso la Direzione generale dei servizi amministrativi.

Dal Ministero sono stati richiesti gli stati di servizio di moltissimi ufficiali superiori, specialmente di quelli attualmente comandati presso i Distretti militari.

Sembra sia intenzione del Ministero di introdurre, anche presso i Distretti, elementi giovani, viste le importantissime incumbenze che a tali uffici militari sono affidate sì in tempo di pace che in tempo di guerra.

Scrivono da Roma al *Monitore delle strade ferrate*:

Il ministro Zanardelli avendo riconosciuta l'inopportunità della Direzione *speciale* delle Ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici, avrebbe deciso di sopprimerla. Il signor Vitali, preposto a codesta Direzione, riceverebbe un'altra destinazione.

Noi non possiamo che applaudire alla soppressione di un ufficio che non aveva alcuna ragione di esistere, mentre per tutto ciò che riguarda le strade ferrate il Ministero stesso ha presso di sè una Direzione generale, alla cui testa trovasi già da molto tempo l'egregio e solerte ing. comm. P. Valsecchi.

Il Ministero sarebbe più che mai deciso di addivenire al riscatto delle ferrovie Meridionali; ed a tale proposito si attribuisce appunto il sensibile aumento nelle azioni di questa Società, che si nota in questi giorni sul mercato.

Nei nuovi statuti della Società del Sud dell'Austria, compilati in forza della Convenzione di Basilea e concordati a Parigi, in una recente seduta delle Delegazioni dei tre Consigli di Vienna, Milano e Parigi, munite all'uopo di pieni poteri dall'Assemblea degli azionisti, viene stabilito che sarà costituito a Milano un Comitato di 8 membri, incaricato della liquidazione della passata gestione delle ferrovie dell'Alta Italia e della sorveglianza dell'esercizio, assunto per un biennio dalla Società medesima.

Uno degli otto membri di questo Comitato sarà inoltre il rappresentante della Società a Roma, come è prescritto dalla convenzione di Basilea e dall'atto addizionale di Roma.

Per quanto ci consta, gli otto membri saranno scelti fra i 12 amministratori del cessante Consiglio d'amministrazione; ma il Comitato, per non privarsi dei lumi e dell'esperienza degli altri quattro, offrirebbe a questi l'ufficio di *consultori* tecnici, legali e finanziarii, secondo le rispettive loro specialità ed il ramo a cui finora si applicarono.

Questa organizzazione entrerà in vigore appena saranno approvati i suddetti nuovi statuti. (*Monit. delle strade ferrate*).

LE CINQUE MILA LIRE AL MESE.

Il *Fanfulla*, dopo avere riprodotto un brano della *Nuova Torino*, in cui era ripetuta l'accusa contro lui circa il sussidio delle cinque mila lire al mese, accusa che egli respinge, pubblica le seguenti linee, che danno la chiave dell'equivoco:

« Avevamo scritte le parole che precedono, quando un nostro amico personale e politico, sulla cui fede possiamo assolutamente contare, ci ha riferito il senso e il tenore del linguaggio tenuto dal Ministro dell'interno a Torino, quale gli risultava in modo positivo e diretto.

« L'on. Nicotera accennò ad un giornale che muove al Gabinetto la più aspra guerra; disse che comprendeva simile ostilità, perchè egli non aveva potuto continuare a quel foglio il sussidio di cui precedentemente godeva.

« Ma il Ministro dell'interno, secondo quanto ci ha dichiarato l'egregio nostro amico, non intese, nè poteva intendere di alludere al *Fanfulla*, sibbene a un altro giornale che non si pubblica in Roma.

« Come i lettori vedono, non avevamo torto ad aspettare la nostra giustificazione dalla stessa fonte, da cui si voleva far partire la stupida accusa; e ringraziamo il Ministro, perchè riconosceremo sempre un gentiluomo dalle sue azioni, in qualunque campo combatta. »

— La *Gazzetta della Capitale*, mettendo i puntini sugl'i, dice che il giornale delle cinque mila lire al mese si pubblica a Firenze. In tal caso non occorre nominarlo.

Ad ogni modo è un fatto constatato che fra gli altri vi era un giornale il quale riceveva *cinque mila lire* al mese di denaro pubblico per combattere per conto degli on. Cantelli, Minghetti e soci gli avversari politici e per confondere la pubblica opinione. E questa non si chiamerà corruzione? E vi sono ancor uomini che trovano questo il momento opportuno per arrabattarsi affinchè *risorgano* quei corruttori e sciupatori del denaro pubblico?

LA GRAZIA AL DE MATA.

Il *Corriere Italiano* di Firenze che ha molte relazioni coll'attuale Ministero, parlando della grazia concessa al De Mata (autore di parecchi delitti e fra gli altri dell'assassinio con premeditazione ed agguato del sig. Melo, delegato di Pubblica Sicurezza) scrive quanto segue:

« La concessione della grazia non fu discussa in Consiglio dei ministri ed anzi, per quanto a noi risulta, sarebbe stata disapprovata *formalmente* da vari Ministri e in particolar modo dal presidente Depretis, e dal ministro dell'interno, onor. Nicotera. Può darsi che questo incidente non passi senza conseguenze. »

LA GUERRA IN ORIENTE.

Secondo il corrispondente da Belgrado del *Temps*, la presenza del principe Milano nella sua capitale non avrebbe altro scopo che quello di smentire le voci di disordini interni.

Altri corrispondenti speciali pretendono che il Principe, anzichè per preparare un armistizio, siasi recato a Belgrado per attivare la guerra e spingerla ad oltranza. Infatti, un telegramma del 15 da Belgrado annuncia che il Principe ripartì pel quartier generale; ed in pari tempo qua e là si annunziano combattimenti parziali vantaggiosi alle armi serbe, il che accenna per fermo alla continuazione della guerra.

D'altra parte si dice che la Serbia accetterebbe di trattar la pace sulla base del mantenimento dello *statu quo ante bellum*; ma preferirebbe di battersi fino agli estremi se la Turchia avanzasse altre pretese, come n'era corsa voce. È noto che la Porta, ritenendosi ormai certa della vittoria, aveva già manifestato il proposito di imporre delle assai dure condizioni al vinto, cioè non voler trattare direttamente col principe Milano che dessa considera come ribelle e vuole destituito; pretendere che il tributo annuale della Serbia sia aumentato, ed il suo esercito permanente ridotto della metà; occupare le fortificazioni di Belgrado e Semendria, ecc.

Ad ogni modo, rimanendo tuttavia al potere il Ministero Ristic, si ha pure il più evidente segno che la guerra per ora continua, e che più non si tratta di avviare trattative di pace, almeno fintantochè non siano avvenuti fatti d'armi decisivi per l'una parte e per l'altra.

Riportiamo pertanto i seguenti telegrammi sull'argomento:

Semlino, 14. — « Sentiamo da fonte degna di fede che Ristic ed il suo partito nel Consiglio di ministri di ieri hanno conservato la maggioranza. Cernajeff, per mezzo di un inviato speciale, mandò una esposizione, dalla quale risultava che la situazione militare non era sì disperata, che si dovessero avviare trattative di pace. Nello stesso senso perorò Ristic. La crisi ministeriale è a considerarsi per ora come scongiurata finchè una nuova sconfitta importi necessariamente il ritiro di Ristic. » (*N. F. P.*)

Belgrado, 14. — « La tendenza nelle sfere direttive è totalmente cangiata. Lo spirito bellicoso ha preso nuovamente il sopravvento. Il Ministero è unanime per la guerra ed ha fatto cangiar d'opinione il Principe. Milano parte quanto prima per l'esercito della Drina. »

Belgrado, 14. — In seguito ad influenza russa, continua la guerra. Il Principe è partito per l'esercito. La crisi ministeriale è composta. »

All'incontro però leggiamo in un altro telegramma della *Neue Freie Presse*, il quale potrebbe riferirsi a pratiche precedenti:

Belgrado, 14. — « La crisi di Gabinetto questa mattina era assai acuta. Dopo vive scene fra il Principe e Ristic, fu incaricato di formare il Gabinetto Magazinovic, già rappresentante della Serbia presso la Turchia. Magazinovic assume una posizione conciliativa fra i conservatori ed i liberali. Del resto, fu qui chiamato per telegrafo anche Zuvic, rappresentante della Serbia a Vienna; esso formerà il Gabinetto se non vi riuscisse Magazinovic. »

I Turchi, a quanto pare, non hanno saputo approfittare delle recenti vittorie, ed in luogo di inseguire vivamente i Serbi, lasciano loro campo di trincierarsi nuovamente nei punti intermedii fra Alexinatz-Paracin e Knjazevac e Zaicar.

Cernajeff sta appunto organizzando siffatte difese, che poi riuscirà assai grave ai Turchi a superare. Lescianin pare che non siasi ritirato verso settentrione, ma sibbene verso Paracin-Cuprija. Infatti la sua retroguardia non sarebbe punto a Brestovaz, come fu già indicato, ma bensì a Boljevac, ch'è sulla strada che da Zaicar muove a Cuprija; anch'egli adunque difenderebbe gli accessi della valle della Morava.

Leggesi nel *Nuovo Tergesteo*:

Grandi cose si scrivono sul modo col quale i Turchi trattarono la città di Zaicar, caduta in loro potere.

I Circassi scorrevano le vie uccidendo quanti Serbi trovavano; poi appiccarono il fuoco agli angoli della città, massacrarono i feriti, e, *uniti alle truppe regolari*, eccettuati però i reggimenti egiziani, saccheggiarono continuamente per un giorno e una notte.

In mezzo a tanti atti nefandi parve un angelo di carità Fano bei, un italiano che trovasi come medico in capo al servizio turco. Fu egli che soccorse i feriti non ancora caduti tra mani dei Circassi, e che indusse Osman pascià ad infliggere la pena di morte a coloro che tentassero nuovi incendii.

E più oltre:

Ciò che i Turchi fecero a Zaicar è qualche cosa d'indescrivibile: e in ricambio essi, almeno così dice il loro organo la *Neue Freie Presse*, asseriscono, vogliamo credere mentendo, che i Serbi hanno recato offesa alle donne, e presso Gissova arrostiti allo spiedo dei fanciulli turchi!

L'AFFARE DEL DOTTOR CAPOLEONE.

Sotto questo titolo leggiamo quanto segue nella *Correspondance orientale* in data dell'11 agosto:

Il *Messager du Midi* ha ultimamente pubblicato varie lettere, attribuite al dott. Capoleone medico del sultano Murad V. Una di queste lettere, tra altro, conteneva ragguagli molto liberi sullo stato mentale del sultano.

Conosciute a Costantinopoli, queste lettere hanno fatto una profonda impressione ed hanno posto il presunto autore in una posizione imbarazzantissima, per non dire pericolosa. Ma i giornali di qui pubblicarono ben presto una protesta del dottore Capoleone, nella quale egli dichiara falsità inqualificabili le lettere pubblicate nel foglio francese e le stimmatizza come l'opera di un indegno falsario.

Il dottore per di più annuncia che produrrà dinanzi ai tribunali francesi querela contro il *Messager*. Questa causa non mancherà di essere interessante oltremodo e forse da essa risulteranno curiose rivelazioni sopra uno dei fatti più audaci cui si sia lasciata trasportare la fantasia dei corrispondenti di Costantinopoli, che fanno a gara nell'inventare le più strane notizie.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Costantinopoli, 16 *agosto*.

Blacquebey, direttore dell'ufficio della Stampa, e Ivanko effendi, membro del Consiglio di Stato, partono domani per la Bulgaria per farvi una nuova inchiesta.

Londra, 16 *agosto*.

Il *Morning Post* ha da Costantinopoli che le Potenze insistono presso la Porta, perchè conduca la guerra secondo le regole dell'umanità e mantenga la stretta disciplina nell'esercito.

Il *Times* ha da Atene, che il rifiuto della Porta di acconsentire alle domande dei Cretesi d'introdurre in Candia alcune riforme, destò in Candia una grande agitazione; sembra imminente una sollevazione.

Belgrado, 16 *agosto*.

Despotovich, comandante dei volontarii, sconfisse ieri i Turchi, ed impadronissi di Petrouaz nella Bosnia. Molti volontarii russi continuano ad arrivare a Belgrado.

Sembra certo che la Serbia accetterebbe di trattare la pace sulla base del mantenimento dello *statu quo ante bellum*, ma continuerebbe energicamente la guerra, se la Turchia elevasse la pretesa d'imporle un sacrificio di qualsiasi genere.

Cairo, 16 *agosto*.

Gli ufficiali egiziani che incontrarono Antinori appartengono alla guarnigione di Harrar. L'incontro ebbe luogo il 17 luglio nella località designata col nome di Addagalla.

Montevideo, 7 *agosto*.

Il vapore *Sud-America* è partito per Genova.

Lisbona, 15 *agosto*.

La crisi commerciale nel nord del Portogallo cresce. Alcune Banche sospenderanno i loro pagamenti.

Parigi, 16 *agosto*.

Cinque o sei arresti vennero fatti ieri a Parigi per grida di *Viva l'Imperatore!*

Cissey è dimissionario come ministro della guerra. Succedegli Berthaud.

Nuova York, 15 *agosto*.

Il Congresso venne aggiornato.

CRONACA NERA

*** *Armonia*. — Tra un maestro di musica V. ed un suonatore di corno R. correva una vertenza per un debito di *tre lire* e 75 centesimi che l'R. richiamava dal V. Si ricorse al conciliatore e questi naturalmente condannò il debitore a pagare. E fu fatto.

Ma tra il V. che era accompagnato da un individuo il quale dicevasi suo segretario, ma che parve a noi uno di quegli uccellatori i quali diconsi *procuratori di muraglia*, e l'R., nello scendere le scale nacque uno scambio di contumelie da trivio. Quando poi si fu al basso, debitore coatto, segretario e creditore vennero alle mani e giù botte da orbi.

L'R., ferito gravemente al capo, reagì coraggiosamente ed acconciò di santa ragione i suoi avversari, e peggio sarebbe accaduto se pompieri e guardie municipali non fossero accorsi a far cessare la rissa.

Questi scandali, tanto più deplorabili in quanto che succedono nel palazzo municipale, si rinnovano con maggiore o minor chiassata quasi ad ogni udienza di conciliatore.

Noi segnalammo e da gran tempo il male, e suggerimmo il mezzo di ripararvi e di far rispettare l'autorità del magistrato, il quale, in queste scenate, è sempre il più vilipeso... ma non ci si badò e sempre continuarono e continuano le poco edificanti scenate.

*** *Disordini*. — Tre operai cui tre giorni di bagordi non aveano bastato, ieri festeggiarono il quarto, ed essendo ubbriachi fradici stettero per più ore gironzando nella via S. Tommaso e nelle vie contigue, schiamazzando, ingiuriandosi, scambiando busse ed alternando gli stramazzoni. Tanto andò la scena che due guardie di P. S. arrestarono il più clamoroso dei tre e lo condussero ai freschi.

*** *Brutalità*. — Nella casa n. 2 di via Belvedere tiene scuderia e rimessa un concessionario di *cittadine*. Ieri s'accingeva ad attaccare ad una vettura un cavallo non ancora ben avvezzo al tiro e riluttante; per ridurlo ad obbedienza lo caricava di legnate e spingeva la brutalità sino a dare una morsicata nel muso dell'animale.

Due pigionanti, nauseati da tale spettacolo, invitarono il cittadinalo a smettere; ma questi, che era un po' brillo e che è molto brutale, rivolse la sua rabbia contro di loro e li minacciò di conciarli peggio che la sua bestia. Ma in quel punto giungevano le guardie della sezione che intimarono contravvenzione all'ubbriaco. Contro di lui sporsero querela gli insultati.

*** *Arresto*. — Ieri in via de' Pasticcieri fu arrestato un facchino il quale da parecchi mesi avea rubato ad un conducente di Lanzo una *pelle* da olio che ritornava vuota dall'Istituto di D. Bosco al sig. Rossi negoziante in via delle Orfane.

*** *Arrestati*: 3 per sospetti, 1 per questua, 1 per disordini, 2 per ozio e 4 donne per infrazione al regolamento sanitario.

[illegible] Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.)*.

16 agosto. — Prezzi stazionari. Tendenza al ribasso.

Frumento	ettol.	L. 20 39	a 21 00
Segale	»	» 10 84	a 11 93
Avena	»	» 8 24	a 8 29
Riso 1ª qualità	»	» 30 36	a 32 96
Meliga	»	» 10 64	a 13 01
Legna forte	quint.	» 3 50	a 3 50
Id. dolce	»	» 2 80	a 2 80
Fieno	»	» 7 —	a 7 —
Paglia nuova	»	» 4 —	a 4 —
Buoi da macello	N. —	L. 440 —	a 560 —
Id. da tiro	» —	» 250 —	a 400 —
Vacche soriane	» —	» 135 —	a 100 —
Id. da pascolo	» —	» 150 —	a 210 —
Id. erbaruole	» —	» 125 —	a 180 —
Vitelli annali	» —	» 130 —	a 160 —
Id. da latte	» —	» 60 —	a 130 —
Moggie	» —	» 100 —	a 170 —
Maiali	» —	» 40 —	a 120 —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 16 agosto

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	18	1621 47
Trama	»	» »
Greggia	31	2107 88
Articoli diversi	»	» »
Totali	49	3729 35

Totale nel mese a tutt'oggi Colli [illegible]

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 8 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 16 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	23	1651 65
Trame	2	200 30
Greggia	10	[illegible] 02
Articoli diversi	»	» »
Totali	35	2857 96

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 335

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Bolsi-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 16 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	350 72
Trama	»	» »
Greggia	3	189 42
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	540 14

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 111

Il Direttore: A. Trivero

Borsa di Genova. — 16 agosto.

Rendita Italiana	77 87	cont.
Azioni Banca Nazionale	1977 —	f. m.
Azioni Mobiliare italiano	[illegible] —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	329 50	id.

Francia breve lett. a 108 30, den. a 108 10
Londra a vista lett. 27 34, denaro 27 30
Marenghi da 21 61 a 21 63.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 16 agosto.

Rendita italiana contanti		77 90
» » fine mese		— —
Prestito Nazionale 1866		49 90
» » stallonato		46 80
Obblig.	Ferr. Meridionali	226 40
»	Ferr. Sarde A.	120 —
»	Ferr. Idem B.	116 —
»	Ferr. Pontebban.	366 —
»	Beni Demaniali	544 —
»	Regia Tabacchi	554 —
Boni	Ferr. Meridionali	558 —
Azioni	Ferr. Meridionali	329 —
»	Regia Tabacchi	792 —
»	Banca Nazionale	1980 —
»	Banca Lombarda	857 —
»	Banca Generale	455 —
»	Banca di Torino	610 —
»	Banco Sete	191 —
»	Lanificio Rossi	938 —
»	Linificio e canap. naz.	280 —
»	Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi		21 65

Firenze,	14	16
Rend. al 1° genn. 1877	75 42	75 70
Oro lettera	21 67	21 66 5
Londra lettera	27 23	27 24
Cambio su Parigi	108 10	108 20
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 —	796 —
Banca Nazionale	1976 —	1980 —
Azioni Ferr. Merid.	331 —	331 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	930 —	925 —
Credito Mobiliare	628 —	629 —

Parigi,	14	16
3 per 0[0 Francese	70 55	70 85
5 per 0[0 id.	106 85	106 40
Banca di Francia	— —	—
Rendita Italiana	71 95	72 17
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	157 —	158 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	228 —	— —
Az. Ferr. Romane	58 —	— —
Obbl. Lombarde	233 —	— —
Obbl. Romane	233 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 26 5	25 27 5
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[4
Consolidati inglesi	96 7[16	96 7[16

Vienna,	14	16
Mobiliare	143 50	142 80
Lombarde	73 75	74 25
Banca Anglo-Austr.	73 —	72 75
Austriache	288 50	280 50
Banca Nazionale	852 —	850 —
Napoleoni d'Oro	9 73	9 72
Cambio su Parigi	48 40	48 25
Cambio su Londra	122 70	122 25
Rendita Austriaca	70 90	70 10
Idem in carta	66 00	66 50
Unionbank	57 50	57 75

Berlino,	15	16
Austr. Marchi di Ban.	469 50	467 50
Lombarde Franchi	126 —	124 —
Mobil. Marchi di Ban.	241 —	237 50
Rendita It. Franchi	— —	72 40

Londra,	14	16
Consolidato inglese	96 3[8	96 3[8
Rendita italiana	71 1[4	71 1[4
Spagnuolo	15 —	14 15[16
Turco	12 1[16	12 —
Egiziano del 1864	— —	— —
Egiziano del 1873	48 1[8	49 1[4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

17 agosto 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt in cont. 78 07 1[2 — in liq. 78 02 1[2 p. 31 agosto.

Media d'ufficio 78 05.

Oro da 21 58 a 21 62.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	107 85	108 15	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	107 80	108 —	— —	— —
Londra	— —	27 17 1[2	27 22 1[2	
Germania	— —	— —	131 3[4	132 1[4
Vienna	— —	— —	219 —	220 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 17 agosto 1876.

Continua la nullità d'affari con sostegno di prezzi. Ieri a Parigi la Borsa ufficiale era in aumento per i fondi francesi e per il Consolidato italiano. Alla sera vi fu qualche reazione sulle Rendite francesi, cosa che non sorprende. Ai prezzi a cui sono giunte, molti realizzano quando trovano un benefizio. L'Italiano invece conservò il corso acquistato di 72 80 per fine corrente, perchè i capitalisti francesi lo trovano di buon impiego ai corsi attuali.

Pare che la debolezza del Boulevard sia stata cagionata, a quanto dicono alcuni dispacci particolari, da successi dei Montenegrini. Vedremo se saranno confermati.

Intanto in Italia questi dispacci impedirono che si facessero prezzi in rapporto con quelli di Parigi.

Da noi la Rendita fine mese esordiva a 78, e scendeva quindi a 77 95, rimanendo offerta in chiusura a questo prezzo con denaro a 77 90. Per cont. si fece 78, per fine settembre 78 05.

Prezzi dei valori quasi tutti nom.

Az. Banca Naz. 1969 a 1978.
Az. Mobiliare 634 a 632.
Az. Banco Se. 278.
Az. Tabacchi 795.
Az. Meridionali 331 a 330
Obbl. Meridionali 226 a 226 1[2.
Obbl. Cavour 484.
Prestito Nazion. stallonato 47.
Obbl. Demaniali 548.

Cambi in ribasso.
Francia 107 90 a 108 10
Londra 27 17 1[2 a 27 22 1[2
Oro 21 58 a 21 60.

Alfieri (ore 8 1[2) — *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti — *La chiave d'oro*, ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La Compagnia d'opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, opera comica in 3 atti.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

DA VENDERE

Cascina di ettari 20 (giornate 80 circa), in sana regione, tutta irrigabile, e con casa civile. — Dirigersi alla signora **Degiovanni**, via S. Chiara, N. 22, piano terreno. 833

Una Giovane di buona famiglia e di civile condizione, sapendo parlare ed insegnare benissimo il francese e l'italiano, desidera impiegarsi come istitutrice o damigella di compagnia oppure governante presso una buona famiglia; può dare le migliori informazioni. — Dirigersi alla signora **Lucia Calmotti**, via Ormea, N. 10. 786

DA VENDERE
in Carrù

Ampia **Casa civile** con scuderia, rimessa, tinaia, tettoie e giardino.

Dirigersi in Carrù al sig. **Giuseppe Raviola**, Piazza Nuova, N. 20. 869

VINI DI CHAMPAGNE

La casa **MINET JEUNE** di REIMS, avendo ottenuto per la superiorità dei suoi prodotti le prime ricompense alle Esposizioni di Trieste 1871, Napoli 1871, Lione 1872, Vienna 1873 e proprietaria d'un nuovo sistema brevettato di sturare, domanda un agente solido munito di buone referenze. 858

PIGIATOI PER LE UVE
L. 45 caduno

Con questa semplice macchina si possono pigiare (pestare) con somma facilità più di 200 miria d'uva all'ora, abbandonando con questo sistema lo schifoso metodo di pestare le uve coi piedi.

Presso **Ratti**, negoziante in colori, via S. Francesco d'Assisi. 863

Hôtel di Londra
ALASSIO

Offre appartamenti disponibili, e pensione, a prezzi moderatissimi.

874 **Semeghini Antonio.**

IL NEGOZIO

da corami di **Rosso Carlo**, sito in via del Gallo, N. 7, sarà col 1° settembre corrente anno traslocato in casa propria, via Porta Palatina, N. 9, accanto alla Chiesa dello Spirito Santo. 864

Vendita volontaria

della **Cascina** *Tetto dei Frati*, sita in Baldissero presso Chieri, divisa in 40 lotti, ed il fabbricato in sei o in un solo, adatto per lo impianto d'un Istituto di educazione, con cappella, giardino, acqua potabile perenne, legname da lavoro, da ardere, vino, aceto, una vettura, ecc. — Per le trattative rivolgersi collo dal proprietario, o dal segretario comunale di detto luogo. 805

OBBLIGAZIONI
DELLA
CITTÀ DI FOLIGNO
1872

Queste Obbligazioni sono di Franchi 100 in oro, **fruttano annui Franchi 6 in oro, netti di qualsiasi ritenuta o tassa presente o futura**, sono rimborsabili alla pari nella media di 20 anni.

La città di Foligno è comune ricchissimo di circa 30,000 abitanti, e le Obbligazioni di questo Prestito sono garantite da tutte le entrate comunali e dai beni di sua proprietà.

Alle persone le quali amano d'impiegare il loro danaro ad un interesse fisso e garantito, in Titoli non soggetti alle oscillazioni della Borsa e della politica, raccomandiamo in special modo le Obbligazioni della città di Foligno, avendo esse l'interesse ed il rimborso **sempre in oro effettivo.**

Presso E. E. OBLIEGHT, in Firenze, 13, piazza Vecchia di S. M. Novella, trovasi una piccola partita di dette Obbligazioni col cupone di Franchi 3 in oro, che scade il 15 ottobre 1876, al prezzo di lire 95 in oro, oppure a L. 92 in oro cupone staccato.

Contro invio di vaglia postale da L. 102 60 in carta per ogni Obbligazione col cupone di ottobre, o di L. 99 36 cupone staccato, si spediscono in provincia franco di posta raccomandato. 843

12 GROSSI CARRI

e **finimenti** per cavallo da stanga da vendere presso la Società di Monte Promina, via Lagrange, N. 5, piano 1°, Torino. 851

DA AFFITTARE
in Avigliana

per la stagione, nel centro del paese e con vista sui laghi, **alloggio** signorilmente mobigliato, e giardino. — Dirigersi ivi al droghiere **Casasco**, sulla piazza. 880

TORINO
CALZOLERIA
BRUNO BARTOLOMEO.

Dopo aver esercito per più anni una Fabbrica di Calzoleria in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un negozio al minuto di ogni specie di **Calzatura**, vicino a piazza S. Carlo in un locale al primo piano in via Alfieri, 5, scala a sinistra.

Modicità nei prezzi. 563

La Berrichonne

rinomato ed **eccellente Liquore da Tavola**
IGIENICO — DIGESTIVO
Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** *a Vierzon.*

Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2**, ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Parma. 838

AVVISO
ai fabbricanti di Pane e Paste

Col primo del prossimo mese di agosto si riapre il Molino **(anglo-americano)** già di proprietà BORLA nel Comune di Veneria Reale.

Rivolgere le domande per **macinazione, ivi,** al mugnaio Tesio Giuseppe, in Torino alla Ditta C. Trombotto e Comp., Piazza Vittorio Emanuele, N. 5. 810

NATALE LANGE
via Juvara, num. 9, Torino

Magazzini **Legnami del Tirolo** all'ingrosso ed al minuto, da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* — **Prezzi ridotti.** 838

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI
TARIFFA e REGOLAMENTO
COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI
SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO
con alcuni brevi commenti
PER CAMILLO TEPPATI

Prezzo L. 2, *franco di porto.*

Sciroppo Depurativo

di **SALSAPARIGLIA** concentrato col joduro di potassio e senza.

Questo farmaco può, a giusto titolo, considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc. — **L. 10 — L. 9 — L. 6 — L. 5.**

Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia** per comodità di chi deve viaggiare. Da L. **5** e **2 50** con joduro, L. **3** e **1 50** semplici.

Farmacia **TARICCO**, Piazza San Carlo, e **CENTRALE, (già Depanis)** TORINO. 254

N. B. *Esigere la firma autografa TARICCO*

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori.** — Deposito di **Cronometri. Remontoirs** d'ogni genere.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 261

Comune di ARIGNANO (Torino).

Ricerca di un **Maestro Sacerdote** per la prima e seconda Elementare, coll'obbligo della messa festiva; stipendio annuo L. 740, oltre l'alloggio e giardino.

Dirigere le domande entro tutto il corrente agosto, al Sindaco. 868

TORINO — CARLO FAVALE E COMP. EDITORI
E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO
COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

SECONDA EDIZIONE IN DUE VOLUMI
diligentemente corretta e notevolmente accresciuta

Prezzo dei due volumi L. **11.**

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate: scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina; non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi, non faticano lo stomaco ed arrecano sempre in pochi giorni guarigione radicale. L. **2 50** e **2. Torino,** farmacista **TARICCO,** Piazza S. Carlo, e farmacista **Centrale,** via Roma. 187

In Torino presso C. MANFREDI, via Finanze 1, e 3.

L. 2 il pezzo L. 5 la scatola di tre pezzi.

CARGNINO E C.
TORINO, VIA MONTE DI PIETA', 14

Deposito di pellami esteri e forniture per calzoleria — Si prendono ordinazioni di pellami in ogni genere per mobili e carrozze — Fermagli e guarniture per sacchi da signora e da viaggio.

Pelli segate e marocchinate — Caratteri e ferri a dorare per legatori di libri ed astucciai — Carte marocchinate e tele inglesi — Carta da lettere, registri, inchiostri e generi per cancelleria. 812

INCANTO VOLONTARIO
DI STABILI.

Alle ore 9 mattutine del 2 settembre 1876, nello studio dei notai Operti e Remigio in Torino, via Siccardi, N. 5, si procederà all'incanto:

1° Di una casa civile con giardino nella città di Chieri, via del Moretto, N. 1, per L. 20,000.

2° Di una villeggiatura con fabbricati civile e rustico, e vigne, prati e campi, di are 602 circa (giornate 16 circa), sul territorio di Chieri (Valle di Pasano), e in parte di Baldissero Torinese, per L. 25,000.

Dirigersi allo studio dei suddetti notai in Torino. 876

AVVISO

Da vendere o da affittare il grandioso fabbricato di proprietà della **Società Vinicola Torinese**, sita sul viale S. Salvatore in questa Città.

Questo locale munito di cinta e vicino alla Ferrovia dell'Alta Italia, essendo composto di vasto magazzino, di ampli sotterranei e vasche in muratura, sarebbe adatto ad Officine, Fabbrica di birra, Tintoria, Deposito di merci, ecc. ecc.

Sono pure in vendita 14 mila metri quadrati di terreno adiacenti al fabbricato suddetto, Vasi vinari, Torchi, Bigoncie, Alambicchi di distillazione ed altri attrezzi.

Per le trattative rivolgersi al sottoscritto amministratore delegato della Società Vinicola Torinese.

Alessandro Martini
Via Carlo Alberto, N. 34.

684

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

14 agosto 1876.

Incanto — il giorno 2 del prossimo settembre, alle ore 9 antimeridiane, il notaio Tommaso Burzio di Poirino, procederà all'incanto di due pezze prato, cioè il 1° di are 23, cent. 69, ed il 2° di are 43, 80, esposti in vendita pel prezzo aumentato, il 1° di L. 2475 ed il 2° di L. [illegible] ed alle altre condizioni di cui in bando 7 agosto corr. — (Garola p. c., Torino).

Fallimento — Si avvisano il creditori del fallito Marchetti Angelo già negoziante, residente in Ozegna, di rimettere nel termine di giorni 20 od al sindaco del fallimento od alla cancelleria del tribunale d'Ivrea ff. di tribunale di commercio i loro titoli di credito e di comparire quindi alle ore 9 antim. del 29 settembre p. v. per la verifica dei loro crediti. *(Dal Conte Cavour, N. 225).*

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) agosto			12	16
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	59 —	58 25
» »	per settembre	»	60 25	59 —
» »	per ottob. e novembre	»	60 75	59 75
» »	pei primi 4 mesi da dic.	»	61 50	60 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{0}$		»	56 —	56 50
» »	$^{7}/_{9}$	»	62 75	63 25
» bianco 3		»	64 —	64 25
» raffinato scelto		»	143 —	144 —

Liverpool, 16 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 3000.

Hâvre, 16 agosto (sera).

Cotoni — Vendute Balle 1400.

Mercato fermo — Termine calmi.

» — Luisiana per ottobre . . Fr. 73 50 — —

Manchester, 16 agosto (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 500;

Mercato pesante.

» — Rio non lavati . . . Fr. 87 50 — —

Marsiglia, 16 agosto (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 24447
Vendite » 13290

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.